

**PROPOSTA PER UN PROGRAMMA AMMINISTRATIVO  
CELLE 2009  
di LORENZO MONTEVERDE**

**Parte Prima di Tre**

**IL QUADRO**

**Per domande e collaborazioni:  
[propostacelle@fastwebnet.it](mailto:propostacelle@fastwebnet.it)**

**PROPOSTA PER UN PROGRAMMA AMMINISTRATIVO  
CELLE 2009  
di LORENZO MONTEVERDE**

*E' triste! E' tutto un'illusione:  
il futuro ci inganna da  
lontano, non siamo più quel  
che ricordiamo, né osiamo  
pensare a ciò che siamo.*

GEORGE BYRON, Stanze per musica

La parola chiave della presente proposta per un programma amministrativo è sinergia, suddivisa in interna (tra le varie azioni proposte) ed esterna (contributi e collaborazioni volontarie private, non profit ed istituzionali). E' quindi, per sua stessa natura, aperta ad apporti di chiunque abbia intuito nel suo profondo la perversa severità dei tempi che stiamo attraversando ed intenda fare sinceramente qualcosa per il bene comune. La consapevolezza che Celle ci è stata data in usufrutto con il preciso obbligo di riconsegnarla il più possibile intatta e vivibile alle future generazioni è l'unica ideologia alla quale non si intende rinunciare.

Per meglio capirsi sulle finalità e sulle scelte che caratterizzano la presente proposta per un programma amministrativo quattro sono le opportune premesse.

La prima: comprendere la gravità del momento

L'attuale situazione mondiale e le gravissime emergenze che sempre con più drammatica chiarezza vanno delineandosi (deterioramento del quadro macroeconomico e conseguentemente sociale, deterioramento ambientale globale; raggiungimento, per alcuni analisti già superato per altri in via di superamento a breve, del picco di produzione mondiale del petrolio) comportano in molti di noi comprensibili e forti inquietudini su quanto ci potrà andare ad accadere nel prossimo futuro. Queste paure derivano dalla percezione che, stante *la gravità del momento*, senza un netto cambio di rotta, queste emergenze arriveranno prima o dopo al punto di non ritorno;

La seconda: avere la volontà di cambiare rotta, un nuovo futuro è possibile.

A fronte delle suddette ed innegabili emergenze globali si vanno fundamentalmente delineando, all'interno della c.d. società civile del mondo occidentale alla quale apparteniamo, svariate reazioni che possiamo sia pur riduttivamente riassumere in tre atteggiamenti principali: l'indifferenza o negazione dell'evidenza; l'atteggiamento catastrofista (quelli del "prepariamoci a ritornare all'età della pietra") e l'atteggiamento di quelli che, viceversa, hanno *la volontà di cambiare rotta* e vedono nella odierna situazione un potenziale stimolo a cercare e possibilmente trovare un nuovo modo di vivere. All'interno di questa terza categoria rientrano le più variegiate posizioni che vanno da coloro che teorizzano lo sviluppo sostenibile di cui alla

Conferenza di Rio (tra i quali si annovera a parole anche George W. Bush) sino ai sostenitori della decrescita teorizzata da Serge Latouche, passando per i transizionisti di cui il più noto sostenitore è l'ex sindaco di Londra Ken Livingstone. E' inevitabile riconoscersi in questa terza categoria.

#### La terza: impegnarsi in prima persona

L'attuale classe dirigente, politica ed amministrativa che ha governato e governa il nostro mondo, a tutti i livelli, anche locale, ha dato innegabile ed ampia prova di non essere più in grado di comprendere, di gestire e di indirizzare con sufficiente capacità e forza civile e morale i mutamenti epocali che hanno caratterizzato gli ultimi decenni. Non ci si illuda che sarà in grado di farlo in futuro. Appare tuttavia opportuno non dimenticare che noi, cittadini del primo mondo appartenenti alla c.d. società civile, pur avendone i mezzi e le possibilità, abbiamo colpevolmente lasciato fare, richiamati dalle subdole sirene del consumismo e dell'individualismo sfrenato, limitandoci, al più, a sterili mugugni. E' necessario credere fermamente che i gravissimi nodi che stanno venendo al pettine costituiscano un stimolo necessitato, forse l'ultimo, a far sì che ognuno di noi si svegli dal torpore dell'indifferenza per *impegnarsi in prima persona* nella migliore gestione della "cosa pubblica" che non è concetto astratto ma rappresenta in concreto il futuro nostro e dei nostri figli.

#### La quarta: ricominciare dal basso

E' evidente che questo necessario cambiamento non possa che partire dal basso ovvero proprio dalle realtà territoriali più piccole che in Italia sono rappresentate dai Comuni. Ma *ricominciare dal basso* significa anche che l'unica alternativa siamo noi, che non possiamo più delegare ai fallimentari professionisti della politica.

### **LA SITUAZIONE DI CELLE**

La situazione amministrativa: i fatti parlano da soli. Quando non c'è ricambio da decenni è inevitabile che si giunga a considerare che "i fini giustificano i mezzi" quando viceversa è evidente che, per una corretta amministrazione democratica, i fini sono tanto importanti quanto lo sono i mezzi che si utilizzano per raggiungerli. Questo è il principio unico e fondamentale della democrazia intesa come il più avanzato sistema di controllo dello stato di diritto. Tutte le altre evidenze ne sono una inevitabile conseguenza. Così ne è stata conseguenza la politica degli annunci, la politica dei bollini, delle certificazioni e delle bandiere blu che sono sempre più costi senza sostanza. Ne è conseguenza l'erosione del territorio non solo nella forma di una inopportuna e controproducente cementificazione ma anche di una impropria gestione delle opere pubbliche e di interesse pubblico e, ancora, di una carente manutenzione e di una malintesa e sedicente valorizzazione dei beni comuni. Ne è conseguenza la totale incapacità di disegnare una via concreta per il futuro. E' giunta l'ora di cambiare, ne percepiamo l'inevitabilità.

La situazione economica: gli effetti della crisi del sistema capitalistico-finanziario globale giungono oramai evidenti anche nella nostra piccola realtà. Dopo la delocalizzazione (fenomeno in cui siamo stati antesignani) delle poche ma

significative attività produttive industriali un tempo presenti sul territorio anche il prevalente comparto turistico subisce un preoccupante andamento negativo. E' evidente a tutti un crescente calo di presenze sia da parte dei proprietari di seconde case sia nel mercato degli affitti stagionali sia nel numero e nella durata dei soggiorni nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere (meno 20,5% nell'ultimo decennio nella sola Riviera delle Palme pari a un milione e mezzo di presenze in meno nelle sole strutture ricettive – fonte: Regione Liguria) E' viceversa ed altresì evidente il consolidamento del tanto deprecato (e deprecabile) turismo stile “mordi e fuggi”. I motivi di questa situazione sono strutturali e non congiunturali. Vivere nella speranza che tornino i tempi d'oro nelle medesime forme di un tempo è pura illusione. L'erosione della classe media – per Celle tradizionale clientela turistica – è fenomeno strutturale che nei prossimi decenni non potrà che peggiorare. Il problema reale è quindi quello di impostare un cambiamento radicale negli obiettivi individuando le nuove tendenze del mercato, che già esistono e sempre più cresceranno.

La situazione sociale: la conosciamo. Tutti presi nei propri affari, chi meritoriamente si dà al sociale, chi protesta in internet, chi va a caccia. Alcuni si comprano la fuoriserie. Altri cercano di arrivare a fine mese. Totale disinteresse per la politica. Indignazione che si stempera, in un istante, in un pesante silenzio. Chi brontola, chi pisola. La Farmacia fa affari. Ai nostri figli cosa lasciamo? E voi figli dove siete? Questa è la più grave ed intollerabile conseguenza della delineata e deleteria situazione amministrativa ed economica, dalla quale si deve partire.

La situazione territoriale ed ambientale: la natura è stata generosa. Nel bene e nel male anche noi qualcosa ci abbiamo messo. Alla fine Celle resta ancora la più preservata delle località marine tra Genova e Savona. Questo è un dato di fatto, questo è il punto di partenza. Polemizzare sulla sciaguratezza di certe scelte o enfatizzare i risultati di altre scelte fatte dalle innumerevoli amministrazioni che si sono succedute nei decenni è pura retorica. Tuttavia è opportuno ricordare sempre che se errare è umano, perseverare è diabolico. Il territorio dunque è la base di partenza, la nostra vera ricchezza. Anche da un punto di vista ambientale la situazione è meno tragica che altrove, occorre tuttavia sottolineare che, oltre al ciclo dei rifiuti che non convince, manca quasi totalmente una programmata ed effettiva manutenzione del territorio ed una reale incentivazione al recupero del bosco e delle zone agricole.

## **LE PROPOSTE PER CELLE**

Il quadro sopra delineato comporta le seguenti conseguenze. La nostra ricchezza è rappresentata dal territorio. Una ricchezza che deve essere intesa come “benessere” innanzitutto nostro e, conseguenzialmente, dei nostri ospiti. La nostra principale attività è quella turistica e relative connesse e a servizio. La crisi della classe media che rappresenta l'attuale mercato elettivo di Celle comporta tre possibili scelte. La prima crogiolarsi nell'inevitabile declino. La seconda dedicarsi al turismo da 20 € al giorno del deprecato “mordi e fuggi” (come parrebbe proporre il Presidente Burlando con la recente ospitata, patrocinata dall'Ambasciatore Di Roberto, della delegazione russa – chiedere a Jesolo e a Rimini per sapere come è andata a finire...) oppure, la

terza, tentare di intercettare i nuovi flussi che vanno emergendo, cercando di mantenere al meglio il mercato tradizionale che ancora resta. Tutti sanno che quando tanti vanno a stare peggio meno vanno a stare molto meglio. Ciò è eticamente e moralmente inaccettabile, ma è quello che sta succedendo, qui ed ora. Questo è il nostro primo nuovo target, ciò che per anni è stato annunciato (e mai cercato): il turismo di qualità. Emerge poi un altro fenomeno: flussi sempre più consistenti di abitanti delle grandi aree metropolitane che ci circondano portano persone, famiglie e pensionati di ogni ceto sociale a trasferirsi in campagna. Molti si trasferiscono quasi per necessità nei paesi dell'immediato hinterland delle città, dove tutto costa meno e la vita è più umana. I più fortunati tra loro se ne vanno in Toscana o in Umbria o nelle Marche, in Sardegna o in Costa Azzurra, non perché costa meno ma perché è più bello. Celle è bella, certo non costa meno. Questo è il nostro secondo nuovo obiettivo. Entrambi i due nuovi obiettivi, “quel” turismo di qualità e i flussi migratori più ricchi (i famosi – e mai individuati - “turisti stanziali”), presuppongono due imprescindibili condizioni che da tali mercati sono pretese: l'integrale tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio (intesa anche in concrete azioni ad alto contenuto ed effetto ecologico tra i quali sviluppo di energie alternative, risparmio energetico, esemplare ciclo rifiuti) e l'offerta di servizi di alta qualità, di cui, è bene sottolinearlo, primi beneficiari saremo noi. L'ottenimento della prima condizione è a prevalente carico della pubblica amministrazione. L'ottenimento della seconda condizione è a prevalente carico degli operatori economici. Tuttavia, per il raggiungimento delle condizioni esposte, bisogna impostare una forte sinergia pubblico-privato. Infatti pre-condizione per l'attuazione della presente proposta amministrativa è, in ogni caso, il dovere e la necessità di ricucire un intenso e positivo rapporto tra cittadini ed amministrazione. Risulta quindi fondamentale che le azioni individuate al raggiungimento degli obiettivi coinvolgano i cittadini e le categorie produttive, senza imposizioni, senza fretta e con concreti incentivi, nella convinzione che è la domanda che stimola l'offerta e non viceversa. Risulta fondamentale ancora che l'obiettivo stesso sia sufficientemente chiaro, possibile e perseguibile, scevro da antiquati populismi ed esauste ideologie che si concretizzano, nella pratica, nei consueti “contentini” da dare ora a quella ora all'altra categoria economica in totale assenza di una visione complessiva. La responsabilità delle scelte di fondo è e deve rimanere alla pubblica amministrazione, che dovrà essere capace non solo di imporre ma anche di proporre con esempi concreti, misurabili, monetizzabili e comprensibili a tutti. Ultimo ma non ultimo è evidente come la generale crisi economico-sociale sopra delineata colpisca direttamente anche noi. Anche la nostra classe media è erosa e sempre più si manifestano, anche a Celle, anche tra i cellesi, sacche di disagio sociale. Sarà onere dell'amministrazione individuare le reali situazioni di disagio (da non confondersi con il generico malessere sociale, conseguente alla attuale generale situazione come sopra riassunta) e porre in essere concrete azioni di supporto e di indirizzo, anche con il significativo coinvolgimento dei tanti impegnati, già ora, nel sociale.